



Rapporto diocesano sulle povertà



2018

Rapporto diocesano sulle povertà 2018

Sommario

Premessa p. 3

I Centri di ascolto p. 4

CAPITOLO PRIMO

Il contesto in cui si opera p. 5

CAPITOLO SECONDO

***Il profilo socio-anagrafico delle persone ascoltate
nel triennio 2015-2017*** p. 7

CAPITOLO TERZO

I bisogni delle persone ascoltate, rilevati dagli operatori dei CdA p. 15

CAPITOLO QUARTO

Le richieste espresse dalle persone ascoltate nei CdA p. 17

CAPITOLO QUINTO

Gli interventi p. 19

CAPITOLO SESTO

Alcuni dei principali servizi della Caritas diocesana di Iglesias p. 23

CAPITOLO SETTIMO

***La Caritas diocesana di Iglesias raccontata dalle pagine
del giornale diocesano "Sulcis Iglesiente Oggi"*** p. 25

Il Rapporto è stato curato
dall'Osservatorio delle Povertà
e delle Risorse
della Diocesi di Iglesias, composto da
Sara Concas, Laura Etzi, Aurora Filippi
e Maria Marongiu (referente)

“ *L’ascolto è un incontro di libertà, che richiede umiltà, pazienza, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte. L’ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità allo Spirito. Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo. Dio infatti vede la miseria del suo popolo e ne ascolta il lamento, si lascia toccare nell’intimo e scende per liberarlo (cfr. Es 3,7-8). La Chiesa quindi, attraverso l’ascolto, entra nel movimento di Dio che, nel Figlio, viene incontro a ogni essere umano.* ”

(Sinodo dei Vescovi - XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Documento finale, Città del Vaticano 27 ottobre 2018, n. 6).

Premessa

La Caritas, organismo pastorale deputato a promuovere la testimonianza della carità della comunità cristiana, è da sempre impegnata, oltre che sul versante operativo in risposta ai bisogni, anche e soprattutto su quello pedagogico e di sensibilizzazione. In questo suo essere coscienza educativa di una carità collegata alla giustizia e alla pace, ha avvertito la necessità di assumere il metodo dell'ascolto, dell'osservazione e del discernimento, finalizzato ad animare la comunità cristiana ed il territorio alla solidarietà, alla condivisione ed alla prossimità.

Nell'odierno contesto sociale complesso ed in continuo cambiamento, di fronte a storie, volti, sofferenze, situazioni di povertà antiche e nuove, la Caritas ha sempre più percepito che ascolto, osservazione e discernimento della realtà, oltre ad essere un metodo, sono soprattutto uno stile pastorale, per non limitarsi a semplici risposte di urgenza ai bisogni.

Il metodo risulta particolarmente efficace perché permette di dare sistematicità e concretezza al lavoro. Relazioni, rilevazioni, discernimento, ci aprono gli occhi sulle persone, ci aiutano ad ascoltare drammi e sofferenze, ad osservare dinamiche e disponibilità, a discernere, a decidere, a mobilitare la comunità ed il territorio per esprimere solidarietà e condivisione.

- **Ascoltare**

Ascoltare è il primo passo per entrare in relazione, per fare spazio non solo all'altro che si incontra, ma anche alla realtà che si ha intorno. Un cristiano che non sa ascoltare la Parola e le parole degli uomini non matura nella fede, non cammina sulle strade della carità, non vive di speranza perché scade nell'abitudine. Ascoltare è quindi uno stile che dovrebbe contraddistinguere la comunità cristiana e i suoi componenti, per favorire cammini di cambiamento e di conversione, la costruzione di relazioni ricche di attenzione, di fraternità, di comunione. Per rendere la comunità capace di essere costantemente attenta e accogliente nei confronti dei tanti poveri che la interpellano all'interno del territorio e altrove.

- **Osservare**

Nel contesto attuale, assume particolare rilievo la capacità di osservare sistematicamente le caratteristiche e l'evoluzione delle situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione e di esclusione sociale. Tale atteggiamento contribuisce in modo determinante a fare sì che l'amore preferenziale per i poveri costituisca effettivamente "un criterio di discernimento pastorale nella prassi della Chiesa" e che sia sentito come "compito di tutta la comunità cristiana, in ogni sua componente ed espressione" (ETC nn. 47-48).

Nella nostra società si stanno manifestando fenomeni di povertà nuovi rispetto anche al recente passato (es. fenomeni connessi ai flussi migratori, alcuni aspetti del disagio giovanile, ecc.), che spesso le comunità cristiane non sanno come affrontare (con la conseguenza che magari si reagisce con paura, con diffidenza...). Inoltre, sono ancora presenti fenomeni di povertà "tradizionale", che si pensavano superati. È anche in atto un profondo processo di riforma dello Stato sociale e delle reti di protezione per le fasce più deboli della popolazione, con un impatto sempre più pesante sulle loro condizioni di vita. Tutto questo s'inserisce in un contesto sociale sempre più caratterizzato dalla globalizzazione dei fenomeni, che richiede capacità di lettura e di analisi sempre più qualificate. L'osservazione delle povertà è espressione di una Chiesa locale che pone l'attenzione agli "ultimi" come criterio di discernimento e di azione pastorale. In questo senso le attività di osservazione possono aiutare la Chiesa locale a rafforzare la propria capacità profetica e indicare come la comunità ecclesiale vive l'attenzione a tutte le forme di povertà e di emarginazione.

- **Discernere**

Discernere è leggere e comprendere con competenza umana e con criteri di fede le situazioni di povertà; è individuare ed analizzare i meccanismi, le cause, le "strutture di peccato", che generano povertà; è anche promuovere modi e forme specifiche per sensibilizzare, responsabilizzare e coinvolgere la comunità. Discernere è valutare, attraverso un processo, i bisogni esistenti e la concretezza delle risposte offerte a livello territoriale; studiare, stimolare, accogliere, coordinare i modi con cui la comunità cristiana si rapporta con i problemi e le tematiche relative allo stato sociale.

I Centri di Ascolto

Il più importante gesto di carità che come Chiesa si è chiamati a compiere nei confronti del prossimo è appunto ascoltare: per renderlo concreto, in un contesto sociale contraddistinto da una crescente personalizzazione delle relazioni quotidiane e da una progressiva burocratizzazione dei servizi alla persona, prende avvio in Caritas l'esperienza dei Centri di Ascolto (CdA), attraverso i quali dare forma, struttura, organizzazione ad una precisa metodologia d'intervento in risposta a uno dei bisogni più profondi di ogni essere umano: sentirsi accolto e riconosciuto.

Il CdA è quindi lo strumento che la Caritas si dà per ascoltare coloro che si trovano in situazioni di difficoltà, con la consapevolezza che, attraverso di essi, Dio stesso la interpella.

Il Centro di Ascolto consente di:

- incontrare frequentemente e farsi carico dell'accompagnamento di famiglie in difficoltà e in situazioni di disagio;
- stabilire relazioni quotidiane e contatti con situazioni familiari di emarginazione;
- attuare interventi di promozione per interi nuclei familiari.

Il Centro di Ascolto fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio: serve ascoltando. Il suo "fare" prevalente è dunque l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

L'Osservatorio delle povertà e delle risorse

L'Osservatorio delle povertà e delle risorse (OPR) nasce sulla base della sollecitazione emersa nel corso del 2° Convegno ecclesiale nazionale (Loreto 1985): "Dobbiamo (...) acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico, non dovrebbe mancare in nessuna chiesa locale".

L'Osservatorio ha, quindi, una funzione esplicitamente pastorale. È uno strumento della chiesa diocesana affidato alla Caritas a servizio della Chiesa locale, per:

- aiutare la comunità cristiana ad osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo;
- comunicare il frutto di tale osservazione alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica;
- favorire il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio;
- verificare ed approfondire l'utilizzo delle risorse e stimolare eventuali proposte di intervento.

Destinatario principale dell'OPR è l'intera comunità cristiana ai suoi diversi livelli, perché abbia elementi utili per attivare una progettualità pastorale aderente il più possibile alla realtà; ma anche, direttamente o indirettamente, le istituzioni civili e l'opinione pubblica nel suo complesso, per offrire significativi elementi di riflessione. Per assolvere a questo compito, l'OPR deve acquisire la conoscenza sistematica e aggiornata delle condizioni delle persone in condizione di disagio, delle cause e delle dinamiche di sviluppo di tali situazioni, nonché delle risorse disponibili per rispondere ai loro problemi, soprattutto in termini di servizi: pubblici e privati, sia di tipo civile che ecclesiale.

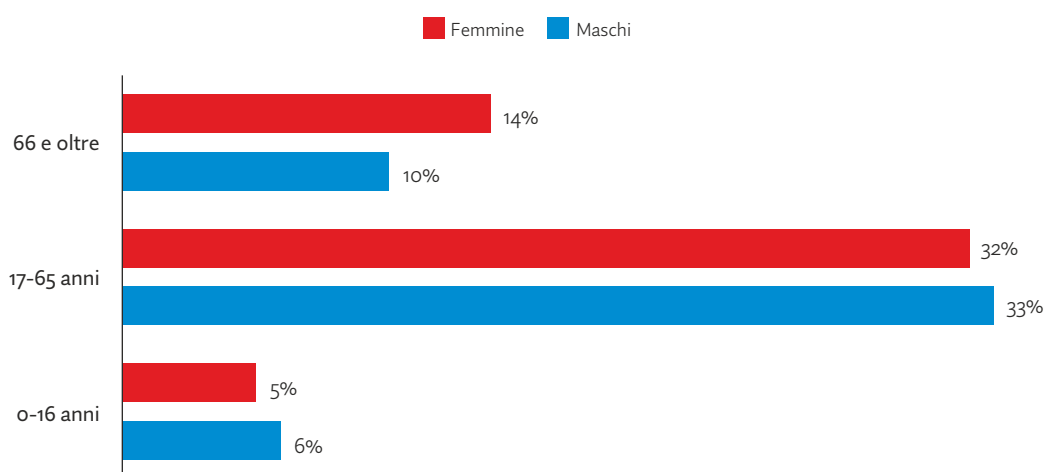
Poiché l'attività di osservazione va considerata come metodo pastorale ordinario e sistematico di approccio alle realtà, l'Osservatorio costituisce uno strumento in continua evoluzione, da migliorare ed affinare continuamente, in modo da costituire un ausilio sempre più utile ai fini pastorali per i quali nasce.

La Diocesi di Iglesias si estende territorialmente nell'ex-Provincia di Carbonia-Iglesias e nel territorio del Comune di Teulada. Essa comprende 24 Comuni: Buggerru, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnese, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Teulada, Tratalias, Villamassargia e Villaperuccio.

Al 31 dicembre 2017 contava una popolazione residente di 128.989 abitanti¹, di cui 2.431 stranieri. La popolazione è composta da 63.304 maschi e 65.685 femmine.

Nella Diocesi risiedono 56.618 famiglie², distinte in diverse tipologie di nuclei familiari.

Figura 1. **Popolazione della Diocesi di Iglesias per classi d'età** (al 31/12/2017)



Nel 2016, il tasso di disoccupazione nella Provincia di Carbonia-Iglesias era del 20,6% (59,8% nella classe d'età 15-24 anni, di cui il 64,8% per il solo genere femminile)³. I dati più recenti disponibili (2017), i quali afferiscono alla nuova configurazione della Provincia del Sud Sardegna, di cui i Comuni della Diocesi di Iglesias assorbono solo poco più di un quinto del totale, indicano i seguenti tassi di disoccupazione: 21,4% (15 anni e più); 53,0% (15-24 anni, di cui il 64,7% per il solo genere femminile)⁴. Inoltre, tra i giovani presenti nel territorio bisogna includere anche i cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*), vale a dire quanti non sono inseriti in un percorso scolastico-formativo e neppure risultano impegnati in un'attività lavorativa; è un indice che, a livello regionale, appare in diminuzione in questi ultimi anni, dopo il picco del 2014 (pari a oltre il 35,0% relativamente alla classe dei 15-34enni)⁵.

In Sardegna la povertà è in aumento e la Diocesi di Iglesias non fa eccezione. A livello regionale la crescita della povertà relativa è del 3,3%: si è passati dal 14,0% nel 2016 al 17,3% nel 2017. L'isola è ben al di sopra della media nazionale (del 12,3%), ma è la seconda regione "meno povera" del Mezzogiorno. Davanti c'è solo l'Abruzzo con un'incidenza del 15,6%, mentre al vertice delle regioni per incidenza della povertà relativa vi è la Calabria, con il 35,3%⁶.

¹ Cfr. <http://demo.istat.it>. Consultazione del 18/07/2018.

² *Ibidem*. Il numero medio di componenti per famiglia è di 2,3.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*. Cfr., inoltre, <http://dati-censimentopopolazione.istat.it>, al 17/08/2018: Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Il censimento della popolazione e delle abitazioni rileva, per ciascun Comune, la totalità delle persone dimoranti abitualmente e consente di conoscere la struttura demografica e sociale dell'Italia e dei suoi territori. Il 9 ottobre 2011 è la data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

⁵ DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS DELLA SARDEGNA, *Report su povertà ed esclusione sociale dall'osservazione delle Caritas della Sardegna* (a cura di R. Callia), 2017, p. 23.

⁶ Cfr. ISTAT, *La povertà in Italia. Anno 2017*, 26 giugno 2018, p. 12.

In generale, in Italia, l'incidenza della povertà assoluta (condizione nella quale non si dispone - o si dispone con grande difficoltà o a intermittenza - delle primarie risorse per il sostentamento umano, come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione), diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Il valore minimo di tale incidenza, pari al 4,6%, si registra infatti tra le famiglie con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne.

A conferma del ruolo centrale del lavoro e della posizione professionale, la povertà assoluta diminuisce tra gli occupati (sia dipendenti che autonomi) e aumenta tra i non occupati; invece, «nelle famiglie con persona di riferimento operaio, l'incidenza della povertà assoluta (11,8%) è più che doppia rispetto a quella delle famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,2%)»⁷.

Anche la povertà relativa (indicatore che grosso modo esprime le difficoltà economiche nel consumo di beni e servizi fruiti mediamente dalla popolazione italiana) cresce rispetto al 2016. In Italia nel 2017 «riguarda 3 milioni 171 mila famiglie residenti (12,3%, contro 10,6% nel 2016), e 9 milioni 368 mila individui (15,6% contro 14,0% dell'anno precedente)»⁸.

Come la povertà assoluta, anche la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti (19,8%) o 5 componenti e più (30,2%), soprattutto tra quelle giovani.

Nel secondo trimestre 2017 l'Istat aveva certificato per la Sardegna, un tasso di disoccupazione sceso al 15,0%; oggi lo stesso istituto, a consuntivo dell'anno scorso, rivede la stima registrando un dato che si attesta al 17,0%, superiore alla rilevazione di metà 2016 (16,7%), e in controtendenza rispetto alla media italiana che è dell'11,2%.

⁷ Ivi, p. 1.

⁸ *Ibidem*.

Il profilo socio-anagrafico delle persone ascoltate nel triennio 2015-2017

In questo capitolo vengono riportati i dati conferiti dai Centri di ascolto e da altre opere segno, in cui si presta comunque ascolto, presenti nella Diocesi di Iglesias. Gli operatori di tali Centri hanno registrato in modo sistematico, utilizzando il programma informatico Ospoweb fornito da Caritas Italiana, le informazioni ottenute in occasione dei colloqui effettuati con le persone che ad essi si sono rivolte, nel pieno rispetto della legge vigente sulla *privacy* previo consenso degli interessati. I dati riportati si riferiscono a persone transitate almeno una volta nei Centri di ascolto; in realtà, il primo colloquio segna in molti casi l'avvio di un percorso di relazione e accompagnamento che implica diversi incontri: alle 740 persone ascoltate corrispondono infatti oltre 5.000 passaggi, cioè oltre 5.000 colloqui sostenuti dagli operatori, a testimoniare anche l'impegno e la disponibilità dei volontari.

Tabella 1. **Persone ascoltate nel 2017** (valori percentuali)

CENTRI DI ASCOLTO	Persone ascoltate
Iglesias	66,0
Carbonia	19,1
Sant'Antioco	12,2
Santadi	2,6
Buggerru e Fluminimaggiore	0,1
TOTALE	100,0

Ad Iglesias, le persone vengono ascoltate non solo presso i tradizionali Centri di ascolto ma anche in altre opere segno della Caritas o di ispirazione cristiana. La Casa di prima accoglienza "Santo Stefano" e il Dormitorio pubblico sono opere segno della Caritas diocesana, la quale mantiene rapporti di stretta collaborazione con la Mensa "Sodalitas"; "Beata Vergine di Valverde", "Cuore Immacolato di Maria", "San Giuseppe Artigiano", "San Paolo Apostolo", "San Pio X" e "Santa Chiara di Assisi" sono Centri di ascolto parrocchiali di Iglesias, dove si trovano anche il Centro di ascolto per stranieri "Il Pozzo di Giacobbe" e il Centro di ascolto diocesano "Marta e Maria". Un servizio di ascolto viene effettuato anche dal Terz'Ordine Francescano (presso la Chiesa di San Francesco).

I Centri di ascolto zonali (e dunque inter-parrocchiali) sono rispettivamente a Carbonia, Sant'Antioco, Santadi e Buggerru/Fluminimaggiore (attivo dall'estate 2017).

Nel presente Rapporto sono stati presi in esame i dati che si riferiscono ai principali indicatori socio-anagrafici e socio-economici (età, genere, stato civile, situazione occupazionale, livello di istruzione, ecc.), ai bisogni (le problematiche e i disagi delle persone rilevati dagli operatori), alle richieste avanzate esplicitamente dalle persone ascoltate, e agli interventi posti in essere dalla Caritas o tramite la rete con altri soggetti civili e/o ecclesiali.

I dati del 2017 vengono confrontati con quelli del 2016 e del 2015.

Le persone ascoltate

Il numero di persone che si è rivolto, almeno una volta, ai Centro di ascolto Caritas negli anni 2015, 2016 e 2017 è costantemente aumentato (420 nel 2015, 725 nel 2016 e 740 nel 2017). L'aumento più marcato si riscontra tra il 2015 e il 2016, periodo in cui, oltre a registrarsi un significativo impatto della crisi sul territorio, si è pure ampliata la rete dei punti di ascolto. L'aumento registrato anche nel 2017 dimostra che le situazioni di disagio e di povertà sono ancora, purtroppo, molto diffuse. Si registra una prevalenza del genere femminile, anche se nel 2017 la differenza tra i generi si è notevolmente ridotta.

Tabella 2. **Persone ascoltate. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori assoluti)

ANNI	Femmine	Maschi	TOTALE
2015	221	199	420
2016	385	340	725
2017	374	366	740

Figura 2. **Persone ascoltate per genere nel 2015, 2016 e 2017** (valori assoluti)

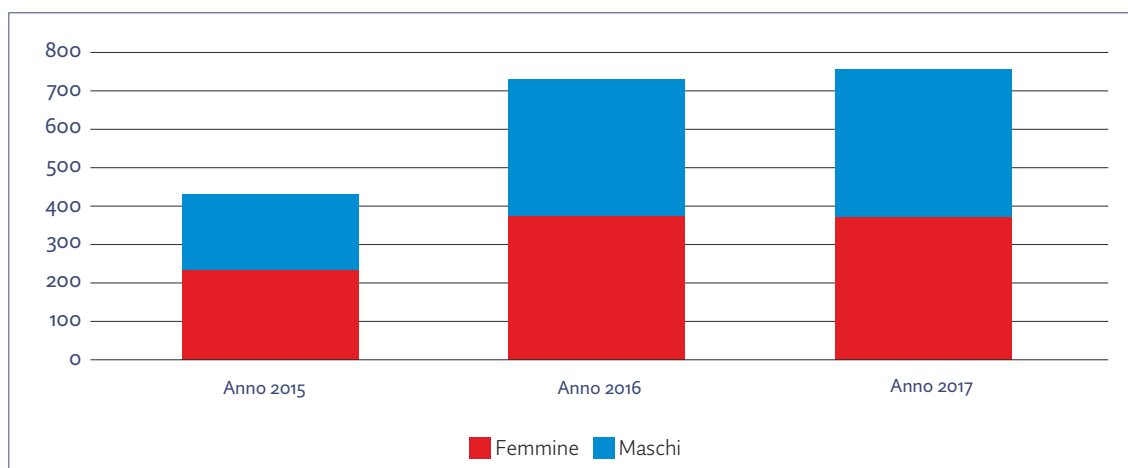
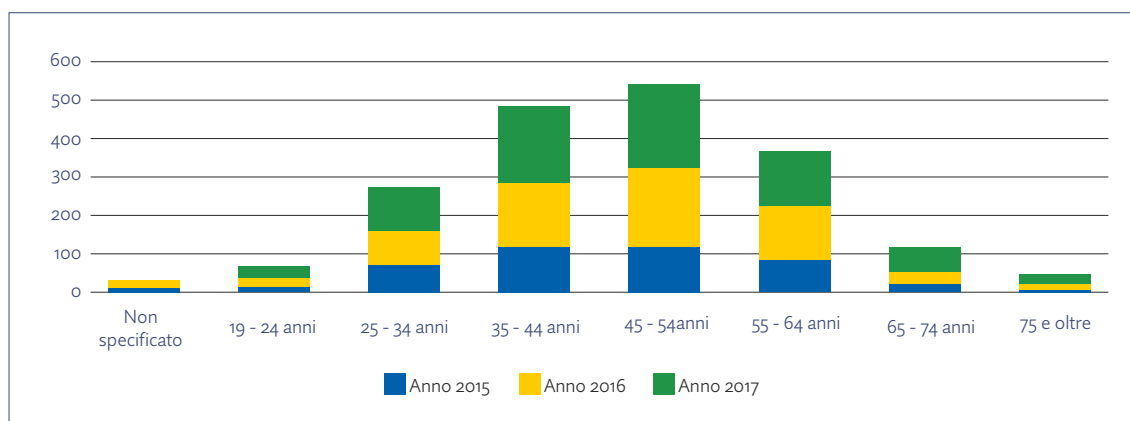


Tabella 3. **Persone ascoltate per classe di età. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori assoluti)

CLASSI DI ETÀ	2015	2016	2017
19 - 24 anni	14	28	31
25 - 34 anni	61	119	103
35 - 44 anni	107	188	192
45 - 54 anni	109	207	220
55 - 64 anni	87	132	137
65 - 74 anni	32	34	41
75 e oltre	4	10	16
(Non specificato)	6	7	0
Totale	420	725	740

Figura 3. **Persone ascoltate per classe d'età. Confronto anni 2015, 2016 e 2017**



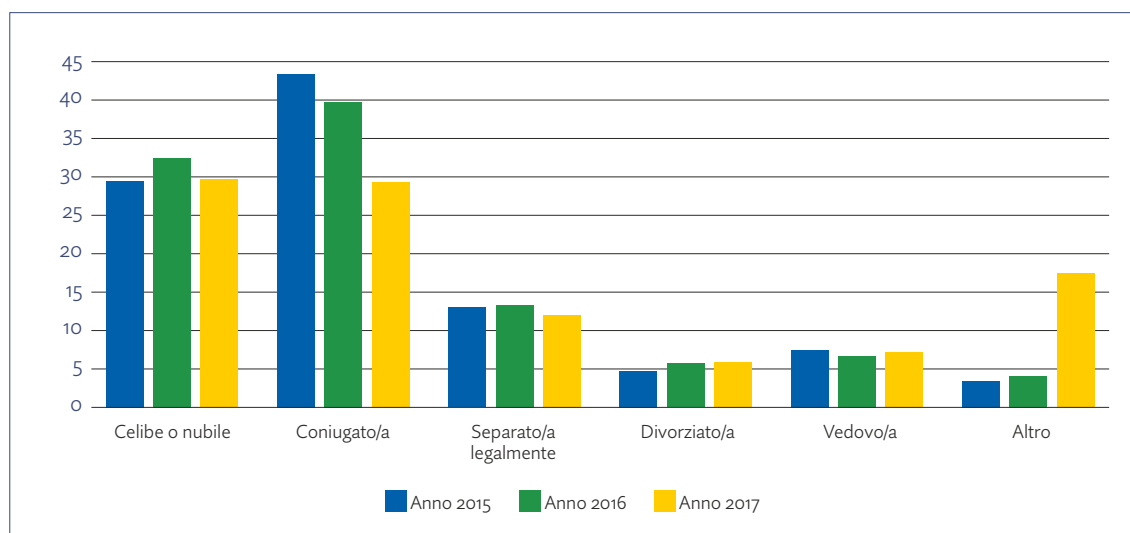
Dai dati disponibili risulta che il maggior numero di persone ascoltate va dai 35 ai 54 anni, dato che si conferma anche negli anni precedenti.

Estendendo l'analisi alle classi potenzialmente attive dal punto di vista professionale è possibile constatare come il 92,3% è costituito da persone che appartengono a delle fasce di età da lavoro (15-64 anni).

Tabella 4: **Stato civile delle persone ascoltate** (valori percentuali)

ANNI	Celibe o nubile	Coniugato/a	Separato/a legalmente	Divorziato/a	Vedovo/a	Altro	TOTALE
2015	29,6	42,6	12,3	4,9	7,0	3,6	100,0
2016	31,9	39,9	12,5	5,2	6,6	4,0	100,0
2017	29,7	29,0	11,8	5,4	6,7	17,4	100,0

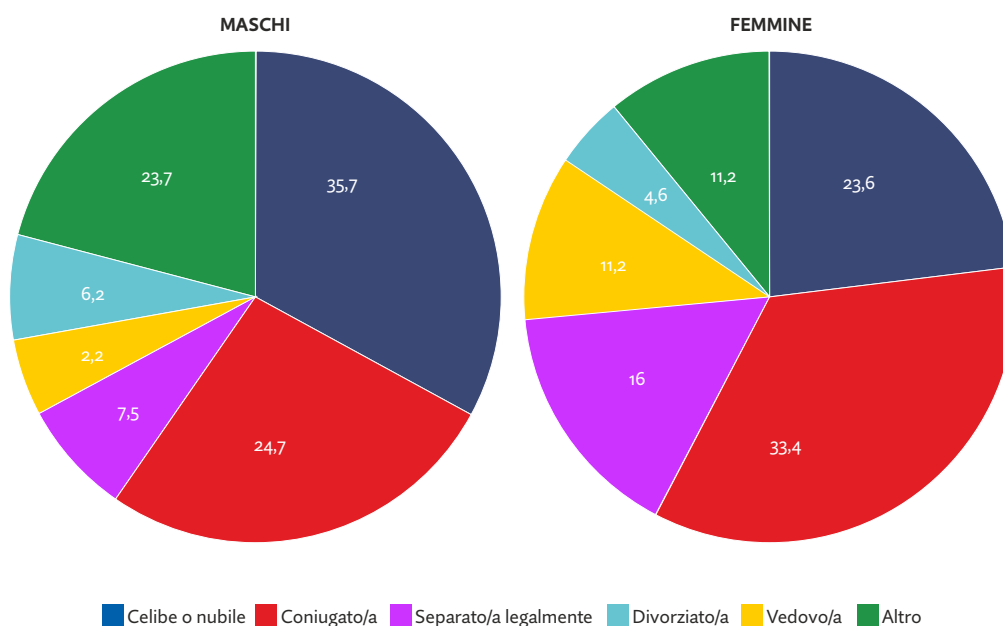
Figura 4. **Stato civile delle persone ascoltate. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori percentuali)



I dati del 2017, relativi allo stato civile di chi si è rivolto ai Centri Caritas, evidenziano che il numero delle persone coniugate (29,0%) si discosta di poco da quello dei celibi/nubili (29,7%); le persone separate e divorziate rappresentano rispettivamente l'11,8% e il 5,4%, i vedovi il 6,7%, percentuali sostanzialmente simili a quelle degli anni precedenti.

Disaggregando i dati del 2017 in relazione al genere delle persone ascoltate, emerge una netta prevalenza degli uomini celibi (23,6% donne e 35,7% uomini), mentre si verifica il contrario per le persone coniugate (33,4% donne e 24,7% uomini), per le persone separate o divorziate (16,0% donne e 7,5% uomini) e per le vedove (11,2% donne e 2,2% uomini). Si potrebbe sostenere che sulle donne gravano maggiormente gli oneri di cura familiare, sia in caso di convivenza con il coniuge, per lo più disoccupato, sia in caso di presenza di figli dopo una convivenza fallimentare. Per quanto riguarda le vedove, si tratta per lo più di persone che chiedono aiuto per i figli e le loro famiglie; la loro pensione, spesso l'unica fonte certa di reddito del nucleo familiare allargato, non è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze.

Figura 5. Stato civile delle persone ascoltate. Anno 2017 (valori percentuali)



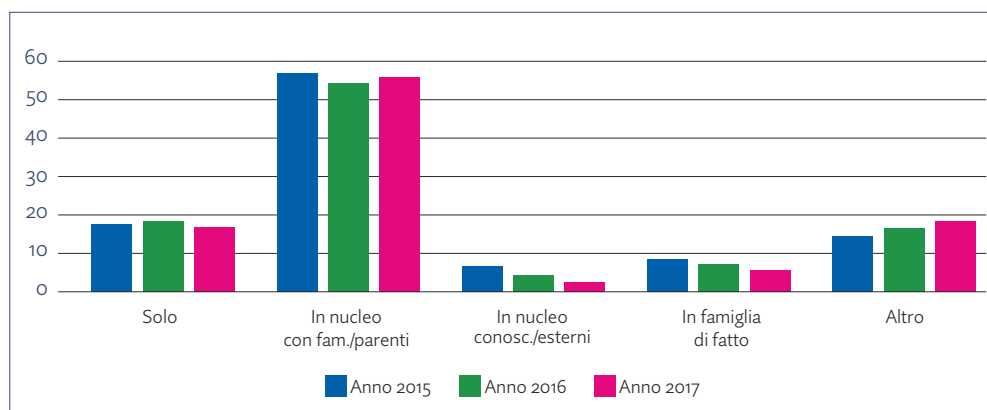
Con chi vive e dove vive chi si rivolge al Centro di ascolto

La tabella 5 e la figura 6 mostrano che la maggior parte delle persone ascoltate vive con i propri familiari o parenti: percentuali comunque costanti negli anni considerati. Diminuiscono invece in maniera significativa nel 2017 le famiglie di fatto. Alla domanda “sei senza dimora”, la quota più consistente delle persone ascoltate risponde di vivere in un domicilio proprio, anche se negli anni considerati è cresciuto il numero delle persone senza un domicilio stabile o in una situazione di precarietà abitativa.

Tabella 5. **Nucleo di convivenza delle persone ascoltate. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori percentuali)

ANNI	Solo	In nucleo con familiari/parenti	In nucleo con conoscenti/esterni	In famiglia di fatto	Altro	TOTALE
2015	17,9	56,4	3,8	8,6	13,3	100,0
2016	18,6	55,0	2,5	8,2	15,7	100,0
2017	17,8	56,2	2,0	6,8	17,2	100,0

Figura 6. **Nucleo di convivenza delle persone ascoltate. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori percentuali)



Livello di istruzione

Dai dati esaminati emerge una evidente correlazione tra un livello non sufficiente di scolarizzazione e le situazioni di vulnerabilità sociale: la povertà culturale, e quindi gli scarsi strumenti di analisi e di presa di coscienza, contribuiscono ad aumentare il disagio delle persone. La mancanza di istruzione infatti priva l'individuo di opportunità di lettura ed interpretazione della realtà relativamente ai diversi ambiti di vita: familiare, lavorativa, sociale e relazionale.

Nel 2017 oltre l'80,0% delle persone ascoltate dichiara di essere in possesso di un livello di istruzione basso o medio basso e quindi con un titolo di studio poco spendibile nel mercato del lavoro. Va rilevato, peraltro, che i dati degli anni precedenti non variano di molto. Le persone con un livello di istruzione medio alto o alto (dal diploma professionale alla laurea) rappresentano il 18,7%.

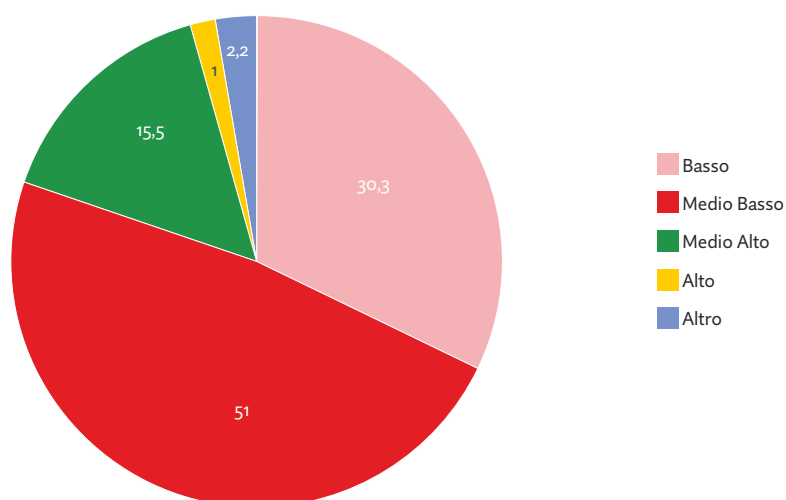
Tabella 6. **Titolo di studio delle persone ascoltate. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori percentuali)

ANNI	Analfabeta	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Licenza media superiore	Laurea	Altro	TOTALE
2015	1,8	3,9	23,0	49,5	12,0	7,4	1,1	1,3	100,0
2016	1,4	3,8	24,0	53,0	7,4	8,6	0,2	1,6	100,0
2017	2,0	2,6	25,7	51,0	5,7	9,8	1,0	2,2	100,0

Tabella 7. **Livello di istruzione delle persone ascoltate negli anni 2015, 2016, 2017** (valori percentuali)

ANNI	Basso	Medio Basso	Medio Alto	Alto	Altro	TOTALE
2015	28,7	49,5	19,4	1,1	1,3	100,0
2016	29,2	53,0	16,0	0,2	1,6	100,0
2017	30,3	51,0	15,5	1,0	2,2	100,0

Figura 7. **Livello di istruzione delle persone ascoltate. Anno 2017** (valori percentuali)



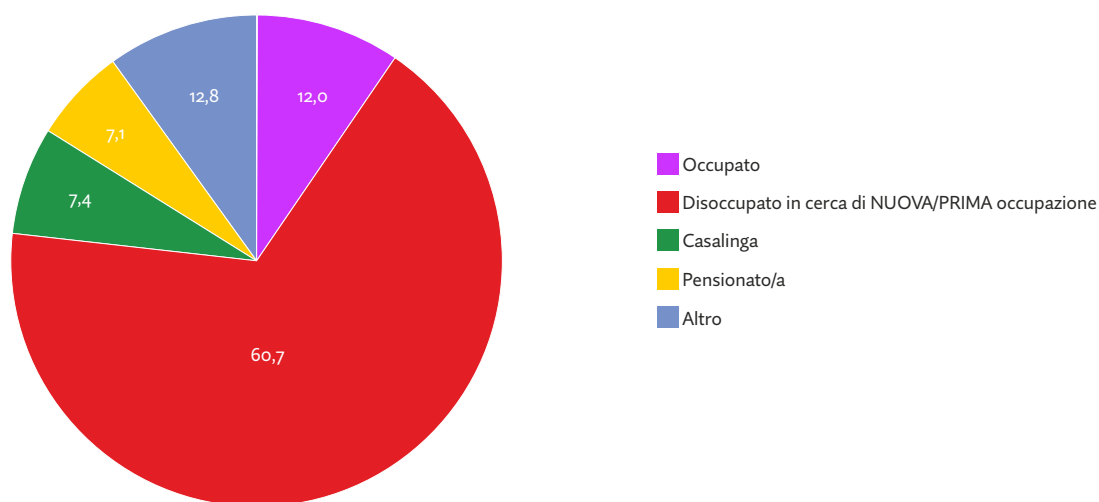
Condizione occupazionale

Per quanto riguarda la situazione lavorativa (la quale è aumentata nel triennio considerato), la percentuale dei disoccupati è pari al 60,7% nel 2017. La percentuale significativa di persone che possono contare su una fonte di reddito stabile (occupati e pensionati), pari al 19,1% nel 2017, testimonia le difficoltà che si incontrano nel far fronte ai bisogni quotidiani o a situazioni non previste (malattia, emigrazione di un figlio, manutenzione anche ordinaria dell'abitazione, ecc.). La figura 8 evidenzia i dati del 2017.

Tabella 8. **Condizione professionale delle persone ascoltate. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori percentuali)

ANNI	Occupato	Disoccupato in cerca di nuova/prima occupazione	Casalinga	Pensionato/a	Altro	TOTALE
2015	19,3	53,7	8,0	7,6	11,4	100,0
2016	10,9	58,4	9,7	8,7	12,3	100,0
2017	12,0	60,7	7,4	7,1	12,8	100,0

Figura 8. **Condizione professionale delle persone ascoltate. Anno 2017** (valori percentuali)





I bisogni delle persone ascoltate, rilevati dagli operatori dei CdA

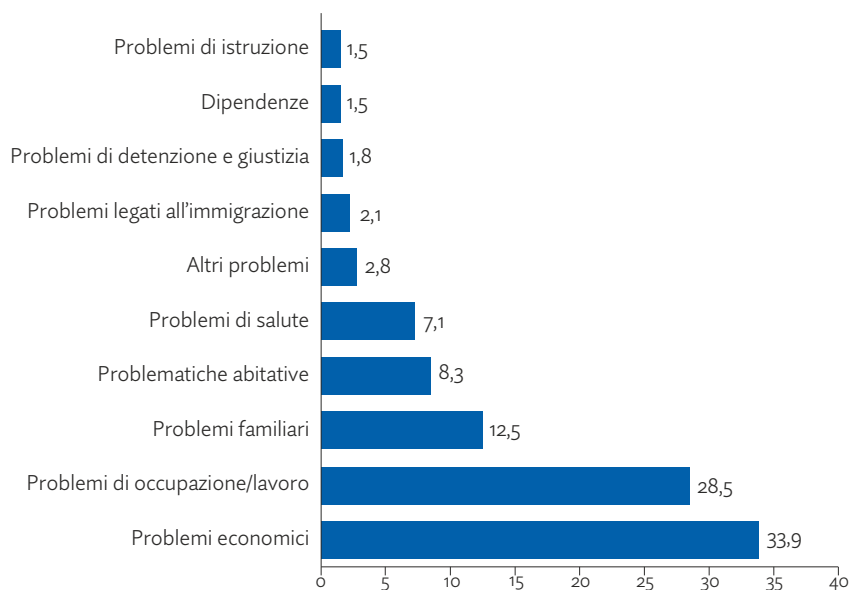
La descrizione dei bisogni rappresenta la “fotografia” delle difficoltà di una persona “scattata” dagli operatori dei Centri di ascolto in un determinato momento; può subire modifiche ma può anche essere costante per lunghi periodi di tempo: più grave è la condizione di emarginazione o esclusione della persona, più difficili sono i percorsi da intraprendere per aiutarla a fuoriuscire dal bisogno o, meglio, dalla multidimensionalità dei bisogni (spesso molti bisogni sono tra di loro concatenati e si manifestano contemporaneamente, o in tempi successivi, sovrapponendosi nella storia di vita della persona).

Quando si rivolgono al Centro di ascolto, le persone vengono accolte ed ascoltate con l'obiettivo, da parte dell'operatore, di stabilire una relazione positiva di reciproco riconoscimento, e da parte della persona, di vedere accolte le richieste esplicitamente formulate. Dipende molto dalle capacità di analisi e dalla sensibilità di chi conduce l'ascolto, riuscire ad individuare i bisogni che emergono durante il colloquio e che, seppure non direttamente espressione delle richieste avanzate, sono comunque riconducibili a situazioni di difficoltà e/o di disagio vissute dall'intero nucleo familiare di cui la persona è portavoce.

Tabella 9. **Macro-voci dei bisogni delle persone ascoltate. Anno 2017** (valori percentuali)

MACRO-VOCI DEI BISOGNI	2017
Problemi economici	33,9
Problemi di occupazione/lavoro	28,5
Problemi familiari	12,5
Problematiche abitative	8,3
Problemi di salute	7,1
Altri problemi	2,8
Problemi legati all'immigrazione	2,1
Problemi di detenzione e giustizia	1,8
Dipendenze	1,5
Problemi di istruzione	1,5
Totale	100,0

Figura 9. **Bisogni rilevati dagli operatori dei Centri di ascolto. Anno 2017** (valori percentuali)



Dai dati del 2017 emerge che oltre la maggior parte dei bisogni rilevati è legata a problemi economici (33,9%) e alla assenza o perdita del lavoro (28,5%); si tratta di bisogni che incidono complessivamente per il 62,4% del totale. I problemi economici riguardano un reddito assente o insufficiente, da cui l'impossibilità o l'incapacità a provvedere al soddisfacimento delle esigenze quotidiane con le risorse a disposizione, quando non si ricorre all'indebitamento. Quest'aspetto richiama la necessità di un adeguamento degli stili di vita alle risorse disponibili (cosa che non sempre avviene) e, comunque, ad una loro corretta ed oculata gestione. I bisogni legati all'occupazione/lavoro sono determinati da situazioni di disoccupazione o inoccupazione o dalla perdita del posto di lavoro, a causa di licenziamento. La percentuale relativa ai bisogni legati a problemi economici registra un aumento tra il 2015 e il 2016 e registra una lieve flessione nel 2017. La percentuale legata ai problemi di occupazione mostra valori in costante aumento nei tre anni considerati. Un'altra voce significativa è data dai problemi familiari (12,5%), che riguardano situazioni di divorzio/separazione anche di fatto, situazioni di conflittualità di coppia, con parenti, tra genitori e figli, problemi gravi di salute di conviventi/parenti, la scomparsa di un genitore anziano che con la sua pensione sosteneva l'economia familiare. Le problematiche abitative (8,3% nel 2017, in diminuzione rispetto agli anni precedenti), derivano dalla mancanza di una casa, da situazioni di sovraffollamento, da una precarietà abitativa o dalla presenza di uno sfratto esecutivo. Tra i bisogni di tipo sanitario (7,1% nel 2017), una parte significativa riguarda l'acquisto di ausili (occhiali, ad esempio) per cui non si dispone delle risorse necessarie.

Le richieste espresse dalle persone ascoltate nei CdA

Diversamente dal bisogno, la richiesta rappresenta ciò che la persona domanda esplicitamente durante i colloqui con l'operatore del CdA. Non sempre la richiesta coincide con il bisogno rilevato, in parte perché relativa alle aspettative che la persona ha verso il Centro stesso ("cosa riesco ad ottenere"), in parte perché la persona può non avere piena consapevolezza del proprio disagio o avere difficoltà nell'affrontarlo.

Tabella 10. **Macro-voci delle richieste presentate dalle persone. Anno 2017** (valori percentuali)

MACRO-VOCI DELLE RICHIESTE	2017
Beni e/o servizi materiali	71,4
Sussidi economici	12,5
Alloggio	10,7
Lavoro	1,7
Sanità	1,1
Consulenza professionale	0,8
Coinvolgimenti (di enti e/o parrocchie)	0,6
Orientamento	0,5
Altre richieste non meglio precisate	0,2
Scuola-Istruzione	0,2
Sostegno socio-assistenziale	0,2
Totale	100,0

Il numero delle richieste è costantemente aumentato nel triennio preso in esame, superando le 6.000 nel 2017. Mentre nel 2015 il maggior numero di richieste riguardava i sussidi economici, seguiti da beni e servizi materiali, nei due anni successivi si è registrata una netta prevalenza delle richieste di beni e servizi materiali, che da sole hanno rappresentato oltre il 70,0% del totale. Nel 2017, in particolare, le richieste di beni e servizi materiali e quelle di sussidi economici raggiungono l'83,9% delle richieste complessive. A seguire, si pongono le richieste relative a problematiche abitative, comunque in forte calo rispetto al 2015. La diversificazione delle richieste registrate dimostra che le persone vedono, nel Centro di ascolto, un luogo in cui ricevere non solo sostegno immediato, ma anche accoglienza, orientamento e accompagnamento nel percorso di uscita dalle difficoltà.

Tabella 11. **Macro-voci delle richieste presentate delle persone. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori percentuali)

MACRO-VOCI DELLE RICHIESTE	2015	2016	2017
Beni e/o servizi materiali	21,6	73,4	71,4
Sussidi economici	39,2	14,2	12,5
Alloggio	21,1	7,5	10,7
Lavoro	6,1	3,4	1,7
Sanità	4,2	0,2	1,1
Consulenza professionale	3,2	0,2	0,8
Coinvolgimenti (di enti e/o parrocchie)	4,2	0,3	0,6
Orientamento	0,1	0,5	0,5
Altre richieste non meglio precisate	0,1	0,1	0,2
Scuola-Istruzione	0,1	0,1	0,2
Sostegno socio-assistenziale	0,1	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

CAPITOLO QUINTO

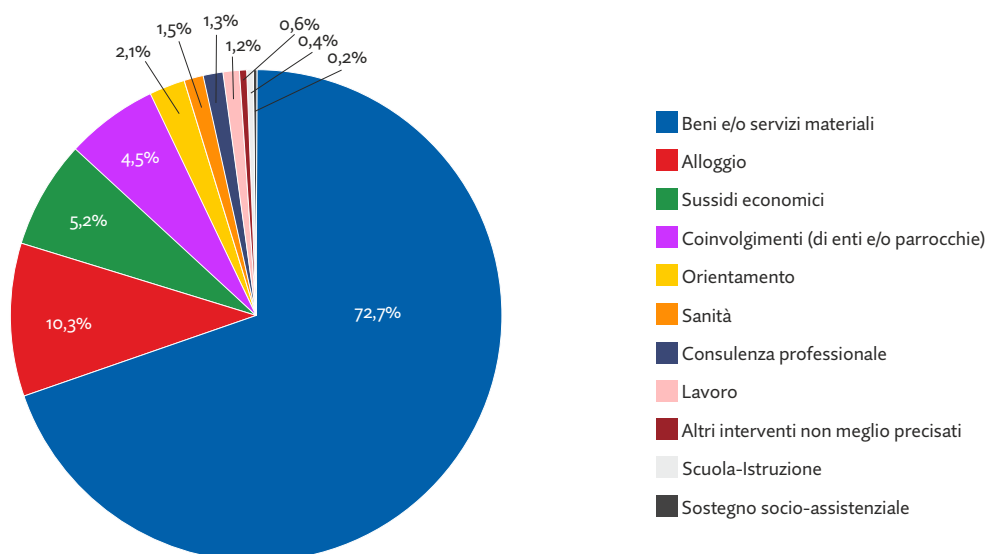
Gli interventi

Gli interventi identificano le risposte che il CdA fornisce alla persona. Generalmente l'intervento riguarda la richiesta e può comportare l'attivazione di diverse azioni. Si tratta dunque di rilevare ciò che il CdA pone in atto per venir incontro alle esigenze che la persona presenta, registrando attentamente i bisogni e le richieste che la persona pone esplicitamente. L'intervento principale è l'ascolto, un modo di guardare l'altro che sa riconoscere e suscitare la profonda dignità di ogni persona, il desiderio di felicità oltre il bisogno concreto, le risorse oltre alle richieste che ognuno porta con sé, anche nei momenti più faticosi della vita⁹. Gli interventi messi in atto dalla Diocesi di Iglesias nell'anno 2017 sono i seguenti:

Tabella 12. **Macro-voci degli interventi effettuati. Anno 2017** (valori percentuali)

MACRO-VOCI DEGLI INTERVENTI	2017
Beni e/o servizi materiali	72,7
Alloggio	10,3
Sussidi economici	5,2
Coinvolgimenti (di enti e/o parrocchie)	4,5
Orientamento	2,1
Sanità	1,5
Consulenza professionale	1,3
Lavoro	1,2
Altri interventi non meglio precisati	0,6
Scuola-Istruzione	0,4
Sostegno socio-assistenziale	0,2
Totale	100,0

Figura 10. **Interventi effettuati nel 2017** (valori percentuali)



⁹ Cfr. CARITAS ITALIANA, *I Centri di Ascolto Caritas, Documento di un percorso di ricerca*, novembre 2017.

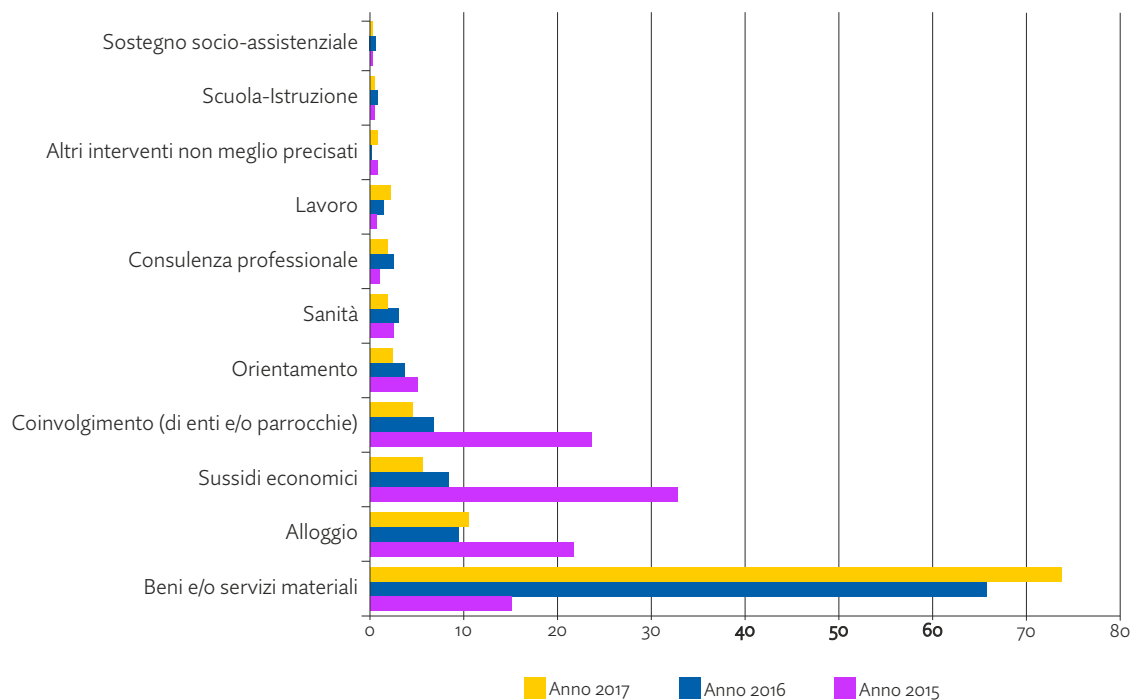
Tabella 13. **Confronto degli interventi effettuati. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori percentuali)

INTERVENTI	2015	2016	2017
Beni e/o servizi materiali	14,5	65,8	72,7
Alloggio	21,1	9,7	10,3
Sussidi economici	32,3	8,3	5,2
Coinvolgimenti <i>(di enti e/o parrocchie)</i>	23,3	6,7	4,5
Orientamento	4,7	3,5	2,1
Sanità	2,1	2,2	1,5
Consulenza professionale	0,6	1,8	1,3
Lavoro	0,4	0,7	1,2
Altri interventi non meglio precisati	0,5	0,2	0,6
Scuola-Istruzione	0,3	0,6	0,4
Sostegno socio-assistenziale	0,2	0,5	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Il numero degli interventi ha avuto un andamento crescente negli ultimi 3 anni (2015, 2016, 2017). In particolare, l'aumento degli interventi relativi alla voce Beni e servizi materiali nel 2017 è dovuto all'inaugurazione, nell'annualità 2016, dell'Emporio della Solidarietà ad Iglesias.

L'aumentare degli interventi è proporzionale all'aumento degli utenti che passano nei diversi centri operativi presenti in Diocesi (in continuo aumento, soprattutto nei Centri d'ascolto). Sarebbe opportuno riuscire ad aumentare gli interventi appartenenti alle voci Coinvolgimenti, Consulenze professionali, Orientamento e Scuola/Istruzione, così da potenziare la conoscenza della rete dei servizi socio-assistenziali presenti nel territorio della Diocesi e far sì che la persona si senta integrata nella comunità in cui vive, riuscendo a gestire la propria vita in maniera autonoma. L'impegno della Caritas è quello di contribuire a creare un tessuto sociale in cui le persone ritrovino la propria dignità e non siano assistiti a tempo indeterminato; siano persone libere di volare con le proprie ali.

Figura 11. **Confronto degli interventi. Anni 2015, 2016 e 2017** (valori percentuali)



Nello svolgimento del proprio operato, la Caritas diocesana di Iglesias offre servizi realizzati in modo da concretizzare la consapevolezza che la relazione con l'altro è via privilegiata di conoscenza di sé. Come si evince dai dati, infatti, gli interventi relativi alle relazioni, all'educazione e ai coinvolgimenti di enti e parrocchie sono in misura maggiore (quasi il doppio rispetto alle richieste, che si riferiscono nella maggior parte dei casi a beni e servizi materiali, a sussidi di natura economica e di lavoro). Questo perché gli interventi messi in atto spesso vanno oltre le richieste esplicitate, tenendo conto anche dei bisogni rilevati dagli operatori durante gli ascolti. Anche se non si hanno gli strumenti per rispondere alla richiesta esplicitata, con gli interventi effettuati, si cerca di soddisfare altri bisogni emersi, anche in modo inconsapevole.

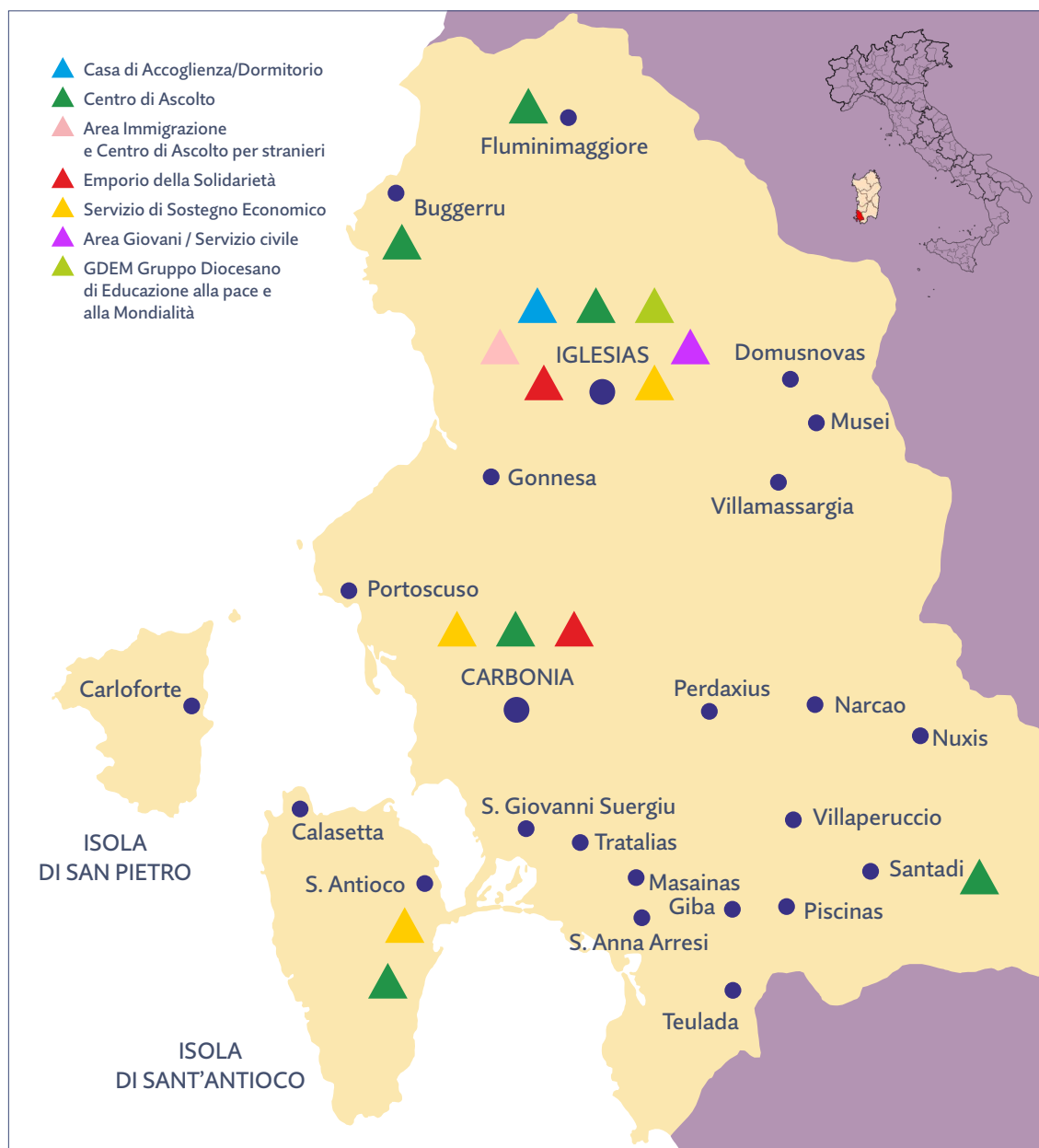
Tutto ciò è in linea con l'obiettivo di contribuire, in rete con gli enti e le associazioni presenti sul territorio, allo sviluppo umano e sociale integrale delle persone.



Alcuni dei principali servizi della Caritas diocesana di Iglesias

Dagli anni '90 ad oggi, la Caritas diocesana di Iglesias opera nell'intento di aiutare la comunità della Diocesi a vivere la testimonianza della carità nel servizio dei poveri, attraverso diverse opere segno. Dal 2007 la Diocesi è retta da S.E. Mons. Giovanni Paolo Zedda, Vescovo delegato dalla CES (Conferenza Episcopale Sarda) per il servizio della carità e per i problemi sociali e il lavoro¹⁰.

Figura 12. Cartogramma dei principali servizi della Caritas diocesana di Iglesias



I servizi della Caritas diocesana sono così distribuiti:

▲ **Casa di accoglienza/dormitorio - Iglesias:** La Casa di accoglienza Santo Stefano, fondata nel 1997, si trova ai piedi del colle del Buon Cammino ad Iglesias (nella Via Tangheroni, al n. 3). Svolge la propria attività unicamente sostenuta dalla presenza dei volontari che, in maniera semplice e familiare, prestano la loro opera garantendo ospitalità a quanti chiedono accoglienza. La struttura ospita anche detenuti in permesso, provenienti da varie strutture penitenziarie dell'isola, mentre quasi quotidiana è

¹⁰ <http://www.caritassardegna.it/caritas-diocesana-di-iglesias/>, al 16/08/2018

l'ospitalità offerta ai familiari di persone ricoverate in zona. Si possono svolgere, inoltre, diverse attività di aggregazione e possono trovare spazio anche altre categorie svantaggiate, quali persone in stato di affidamento sociale. Nella stessa area della Casa si trova anche il Dormitorio, che offre accoglienza alle persone senza dimora provenienti da vari Comuni del Sulcis-Iglesiente (e non solo).

▲ **Centri di ascolto** di Iglesias (“Marta e Maria”), Carbonia (“Madonna del Buon Consiglio”), Sant’Antioco (“San Francesco e Santa Chiara”), Santadi (“Madre Teresa di Calcutta”), Buggerru-Fluminimaggiore (“Mater Misericordiae”);

▲ **Area Immigrazione e Centro di ascolto per stranieri “Il Pozzo di Giacobbe” - Iglesias:** si occupa di accoglienza, ascolto, consulenza legale e orientamento alla rete dei servizi territoriali per gli stranieri. Ha sede principalmente ad Iglesias ma, su richiesta e in caso di necessità, presta servizio anche a Carbonia, Sant’Antioco, Santadi e Buggerru-Fluminimaggiore.

▲ **Emporio della Solidarietà - Iglesias:** è un punto di raccolta e distribuzione di prodotti alimentari confezionati (pasta, riso, biscotti, olio, ecc.). I prodotti non vengono distribuiti con pacchi già predisposti ma sono i beneficiari stessi, dopo esser stati ascoltati dagli operatori di almeno una delle realtà aderenti al progetto, a scegliere, secondo le proprie necessità, come in un vero e proprio discount; non si paga con denaro ma attraverso una carta personale conferita dopo l'ascolto che tiene conto di diversi indicatori quali l'ISEE e il numero dei componenti del nucleo familiare. La dotazione alimentare è costituita dai viveri assegnati dall'AGEA alle Caritas parrocchiali, dai prodotti di prima necessità acquistati dalla Caritas diocesana di Iglesias, dalle donazioni anonime e dalla raccolta alimentare prevista 2-3 volte all'anno. A breve, il medesimo servizio (con le stesse modalità operative) sorgerà anche a Carbonia.

▲ **Servizio Sostegno economico - Iglesias, Carbonia e Sant’Antioco:** si occupa di erogazione di sussidi economici di piccola entità e del “Prestito della Speranza”, un fondo straordinario creato per fronteggiare l'emergenza sociale nell'attuale contesto di crisi economica, destinato a sostenere l'accesso al microcredito sociale alle famiglie che hanno subito una significativa riduzione del reddito da lavoro; consente anche l'accesso al microcredito alle persone fisiche, alle società di persone e alle società cooperative che intendono avviare o sviluppare una attività imprenditoriale.

▲ **Area giovani/Servizio civile - Iglesias:** si occupa di volontariato giovanile, di servizio civile e di educazione all'obiezione di coscienza all'uso delle armi. Cura progetti di servizio civile volontario (nazionale e regionale) in Italia e all'estero, nonché progetti di volontariato giovanile.

▲ **GDEM - Iglesias:** Il Gruppo Diocesano di Educazione alla pace e alla Mondialità svolge attività di informazione, formazione e sensibilizzazione su temi riguardanti la giustizia sociale e la pace, gli stili di vita, la globalizzazione, i conflitti dimenticati, le povertà presenti in tutto il mondo e la cooperazione internazionale. I servizi sopraelencati sono tutti supportati costantemente dall'*équipe formatori* che, tramite l'ausilio di operatori specializzati, si occupa della formazione al volontariato, all'impegno di animazione pastorale, alla testimonianza della carità e ai specifici settori in cui svolgere il servizio. Tutte le attività e le opere-segno seguono il principio guida della Caritas, in particolare della sua prevalente funzione pedagogica¹¹.

Altri servizi e progetti possono essere consultati direttamente sul portale della Caritas regionale (www.caritassardegna.it), al seguente link:

<http://www.caritassardegna.it/caritas-diocesana-di-iglesias/> nel riquadro denominato “Servizi offerti”.

¹¹ Art. 1 Natura - Statuto Caritas Italiana, Papa Paolo VI; Roma, 2 Luglio 1971

La Caritas diocesana di Iglesias raccontata dalle pagine del giornale diocesano "Sulcis Iglesiente Oggi"

L'impegno della Caritas diocesana di Iglesias, mani strette tra chi chiede aiuto e chi lo offre

di Annalisa Atzei ("Sulcis Iglesiente Oggi", domenica 28 ottobre 2018, n. 37).

A pochi passi dalla cattedrale di Iglesias dedicata a Santa Chiara d'Assisi, al piano terra del palazzo vescovile, si trovano i locali che ospitano gli uffici della Caritas diocesana. Un'esperienza che ha visto la luce in diocesi nel 1973 a opera di don Angelo Pala, qualche anno dopo la costituzione della Caritas nazionale avvenuta nel 1971, mentre dal 1993 al 2013 la direzione è stata assunta da don Roberto Sciolla, che ha poi passato il testimone all'attuale direttore Raffaele Callia.

In quanto organismo pastorale della Chiesa che si occupa della testimonianza della carità, la Caritas è coinvolta su due livelli rispetto al sistema che la CEI configura per la destinazione dei fondi dell'otto per mille. Il primo è un canale ordinario e strutturale attraverso il quale sono i vescovi a destinare parte delle risorse all'aspetto generale della carità. Questo primo filone ordinario di risorse intercetta i bisogni primari del cibo e dell'accoglienza che si declinano in diverse realtà e servizi che interessano, in maniera sempre più e meglio strutturata, l'intero territorio diocesano. Il secondo canale riguarda le risorse progettuali, direttamente trasferite dalla CEI alla Caritas Italiana, la quale a sua volta le ripartisce tra le Caritas diocesane attraverso dei bandi a cui esse partecipano con dei progetti, seguendo quello che è lo schema della progettazione classica europea.

Come ci spiega il direttore della Caritas diocesana di Iglesias, Raffaele Callia, tutte le iniziative promosse dalla Caritas in diocesi e i servizi che essa garantisce alla comunità trovano forza e sostentamento dall'essere le une strettamente correlate agli altri. "Il primo filone ordinario di risorse deve intercettare il bisogno primario delle persone che vivono nella nostra comunità diocesana", dice Callia, "bisogno che riguarda fundamentalmente il cibo, l'accoglienza e gli interventi di emergenza, che tradotto significa garantire servizi come i Centri unici di raccolta e distribuzione di viveri". Questi centri sono presenti in tutta la diocesi, grazie a quanto si può acquistare con i fondi dell'otto per mille, alla generosità di parrocchiani e privati e ai conferimenti che l'Agea, l'Agenzia Governativa per le Eccedenze in Agricoltura, destina agli enti caritativi. Una realtà, quella dei Centri, che sta confluendo nella nuova esperienza progettuale dell'Emporio della Solidarietà, già operativo a Iglesias da due anni e in apertura a Carbonia. "L'Emporio rientra tra i progetti presentati dalla Caritas diocesana ma realizzati e finanziati direttamente dalla quota otto per mille della Caritas Italiana", spiega Callia, "oggi però vive grazie alle risorse ordinarie ripartite dalla diocesi tra i vari uffici pastorali". Un progetto che, come si può consultare sulla mappa interattiva nel sito 8xmille.it, ha ricevuto 32.500 euro per il suo primo anno di attività. L'esperienza dell'Emporio consiste nell'attivazione di un vero e proprio discount sociale; il suo aspetto innovativo riesce a scardinare un meccanismo di tipo prettamente assistenziale abbastanza radicato: le persone con un bisogno alimentare non ricevono periodicamente delle buste confezionate a discrezione dei centri, ma, essendo in possesso delle carte magnetiche su cui viene caricato un certo numero di crediti, a seconda del nucleo familiare e del reddito Isee, sono seguite e accompagnate personalmente nello scegliere i prodotti di cui hanno bisogno. "Dal punto di vista pedagogico l'Emporio fa proprio il messaggio della Caritas: non bisogna solo curare le ferite, ma capirne la causa. Si deve fare in modo che le persone non abbiano più bisogno di te se non in termini di una relazione di amicizia e di fraternità".

Tutto passa sempre attraverso i Centri di Ascolto che sono il cuore pulsante della Caritas diocesana, la prima porta che varca chi chiede aiuto. Oggi sono cinque: a Iglesias, il primo nato in diocesi insieme alla Casa di Accoglienza a metà degli anni '90, poi Carbonia nel 2007, e a seguire Sant'Antioco, Santadi e l'ultimo per Buggerru e Fluminimaggiore. Secondo il rendiconto al 31 dicembre 2017, la Caritas diocesana nella scorsa annualità ha destinato ai Centri di Ascolto risorse dell'8‰ per 32.896,95 euro; dall'inizio dell'anno alla metà di ottobre, in totale sono state ascoltate, una o più volte, oltre 500 persone. A questi oggi si affianca anche l'esperienza consolidata del "Pozzo di Giacobbe", un progetto che ha permesso l'avvio di un Centro di Ascolto per stranieri, sostenuto in fase di avvio dall'otto per mille tramite la Caritas italiana con 64.350 euro per il primo anno e 66.500 al secondo. Associati all'Area immigrazione sono sorti anche altri progetti, strutturati come percorsi personalizzati di accompagnamento, per esempio

l'esperienza "Rifugiato a casa mia", che ha coinvolto in una pratica di accoglienza condivisa la Caritas diocesana e una parrocchia di Iglesias. Un altro settore fondamentale è quello dell'accoglienza, con la presenza più che ventennale in diocesi della Casa Santo Stefano, un'esperienza significativa che si regge esclusivamente sul volontariato e quasi interamente finanziata dai fondi 8‰: la Casa è aperta 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno e garantisce una prima accoglienza temporanea a persone con particolari problemi. Accanto ad essa, nella stessa area, sorge anche il Dormitorio, con ambienti separati per uomini e donne, il quale offre un ricovero per la notte con un posto letto, il servizio doccia e la colazione, e, rispetto agli altri dormitori, anche la cena. Presso queste strutture, dall'inizio del 2018 a oggi sono state accolte, per uno o più giorni, circa una sessantina di persone, a fronte di una spesa rendicontata per il 2017 superiore agli 80 mila euro.

Un'attenzione particolare è poi rivolta al mondo dei giovani, che sono insieme protagonisti e beneficiari delle misure di aiuto messe in atto dalla Caritas diocesana, alla luce anche di quelli che sono stati i duri effetti della crisi economica e occupazionale nel territorio del Sulcis Iglesiente. "Cerchiamo di sostenere il loro percorso di studi, per esempio con l'acquisto di libri, perché la fragilità economica non deve essere il pretesto per interrompere gli studi soprattutto se c'è un talento alla base", sottolinea Callia. Attingendo al Fondo di solidarietà, nato per contrastare la crisi e dunque per dare una risposta concreta al bisogno, da tre anni vengono erogate delle borse di studio a dei giovani talentuosi segnalati dalle scuole e individuati valutando la situazione economica insieme al profitto dello studente. Inoltre la Caritas diocesana accoglie nei Centri di Ascolto i giovani in Servizio Civile, mettendo a disposizione una quota dei fondi 8‰ destinati all'Area giovani, 8.641,39 euro nel 2017. Dal 1997, con l'avvio del Servizio Civile sostitutivo della leva obbligatoria, sono transitati 120 giovani, e di questi un buon numero oggi continua il proprio impegno di volontariato o professionale all'interno del mondo ecclesiale. "Dieci anni di studio non valgono un giorno di questa esperienza" racconta Sara che ha appena terminato il suo percorso, "ora continuerò a dedicare parte del mio tempo libero come volontaria al Centro di Ascolto perché quello che ho ricevuto è stato molto più di quanto ho dato. Ho messo a disposizione del Centro le mie conoscenze economiche apprese all'Università, ma qua ho imparato che dietro i 100 euro che rendicono c'è molto di più che un numero, dietro si nasconde una storia e la storia di una persona è sacra".

All'interno della rete dei Centri di Ascolto è sorto anche il Servizio di Sostegno Economico, rafforzato, all'esordio della crisi economica, dalla costituzione del Fondo di solidarietà diocesano, in previsione di una stagione che si annunciava pesantissima per il territorio in termini di perdita di posti di lavoro. Col Fondo si dà una risposta al tema dei reinserimenti lavorativi, esperienza cogestita con la Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, sostenuta sempre dall'otto per mille con altre risorse aggiuntive. È sempre la Caritas diocesana a seguire poi il sostegno al reddito attraverso il Microcredito e il Prestito della Speranza: per il primo, dal Fondo di Solidarietà, sono state autorizzate 43 erogazioni (per persone/famiglie e piccole imprese), per un importo complessivo di oltre 54.000,00 euro; col Prestito della Speranza, su una decina di pratiche inoltrate, circa la metà sono state approvate (di queste per lo più relative al "microcredito all'impresa").

Tra i progetti approvati e finanziati con risorse del Fondo CEI direttamente trasferite dalla Caritas Italiana, dopo il Pozzo di Giacobbe, che ora si sostiene con risorse ordinarie, e Iscola de Maduridade, attualmente, insieme agli Empori della Solidarietà sono in opera "Fuori dall'ombra" e gli "Orti solidali di comunità". Il primo, approvato recentemente e ancora in fase sperimentale, prevede percorsi di reinserimento e integrazione nella comunità per coloro, per ora 34 uomini, che lasciano il dormitorio. Gli Orti Solidali di Comunità, destinatari di un investimento dell'otto per mille pari a 87.000 euro, invece, vogliono essere una risposta al disagio di coloro che non hanno lavoro né i mezzi per procurarsi da mangiare: nati in un terreno di proprietà del Seminario diocesano permettono, attraverso un progetto condiviso, di coltivare la terra per una produzione ortofrutticola destinata all'autoconsumo.

Conoscere una Caritas diocesana è capire che non basta "fare la carità" per sentirsi vicini al prossimo. Dietro ogni gesto, anche il più semplice, rivolto ai più bisognosi, si nasconde una rete complessa di volontari e professionalità che si adoperano per il bene della comunità. Grazie all'impiego delle risorse otto per mille, i primi possono ricevere una formazione adeguata e i secondi essere retribuiti, ma per tutti, ci dice Callia, "si crea la condizione per creare quasi un patto tra chi chiede aiuto e chi offre aiuto, secondo la prospettiva che chi dà qualcosa in realtà ne riceve altrettanta in cambio, che poi non è altro che mettere in pratica il Vangelo".

Gli Orti solidali di Comunità, la risposta al disagio nasce dal lavoro della terra

di Annalisa Atzei ("Sulcis Iglesiente Oggi", domenica 28 ottobre 2018, n. 37).

“La mattina mi sveglio, mi preparo il caffè e mi dirigo al terreno. Mi piace avere un'occupazione, mi dà la sensazione di poter ricominciare”. Il terreno è quello in località Monti Santu, nella periferia della città di Iglesias: tre ettari di proprietà del Seminario Vescovile concessi in uso alla Caritas diocesana per permetterle di realizzare un progetto che racconta tante storie di speranza e di solidarietà. Le parole sono quelle di I.A., un beneficiario del progetto. Come lui, un'altra decina di persone ogni giorno trova in questo terreno il modo per recuperare la quotidianità e ridare un senso alla propria vita. Il Progetto è quello degli Orti Solidali di Comunità, un'esperienza della Caritas della diocesi di Iglesias, iniziata due anni fa e interamente finanziata con un contributo di 87mila euro dal Fondo 8xmille della CEI, soldi destinati al canale delle risorse progettuali e direttamente trasferiti dalla CEI alla Caritas Italiana, la quale a sua volta le ripartisce tra le Caritas diocesane attraverso dei bandi.

Tutto ha inizio tra la fine del 2014 e il 2015 quando – come ci raccontano il direttore della Caritas diocesana, Raffaele Callia, e Simone Cabitza, referente del progetto – sollecitati dalla campagna promossa dalla Caritas Internationalis “Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro” e dall'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, si fa sempre più stringente la necessità anche in Diocesi di promuovere uno stile di vita più sobrio e responsabile, che riduca gli sprechi e scelga forme alternative di consumo solidali e sostenibili. La svolta arriva quando la Caritas di Iglesias accoglie l'invito a sostenere la realizzazione in città degli orti urbani, un'esperienza che ben presto si trasforma e diventa l'occasione perfetta per ragionare e riflettere meglio sull'opportunità di valorizzare un terreno. “La Caritas pone l'attenzione sulle persone svantaggiate” racconta Callia, “ma un terreno non valorizzato è come un talento sotterrato: ci piaceva l'idea che le persone che chiedevano aiuto e che hanno voglia di fare qualcosa, potessero avere uno spazio in cui sentirsi accolte e riabilite e insieme anche produrre qualcosa per il proprio sostentamento”.

Il passo successivo è stato la ricerca di un terreno adatto, individuato in una proprietà sino ad allora poco sfruttata e che il Seminario ha messo a disposizione. Il progetto della Caritas diocesana oggi è arrivato all'inizio del suo secondo anno di attività e gli Orti sono frequentati regolarmente da una decina di persone, uomini e donne, italiani e stranieri, perché “l'idea è quella di creare un'esperienza in cui sono integrati diversi valori: l'inserimento di persone svantaggiate, con culture diverse, provenienti da contesti differenti, mettendo a loro disposizione tutto quello che serve, diventa già una prima risposta al disagio”, spiega il direttore della Caritas. In questo si riconosce anche la funzione pedagogica che la Caritas svolge nei confronti dei beneficiari, affinché le persone possano accrescere e recuperare la propria autonomia all'interno di un percorso misurato e attento a intercettare non solo i bisogni, ma anche, e soprattutto, le competenze delle persone. Insieme alla Caritas intervengono in questa direzione anche il Centro Sperimentazione Autosviluppo, che si occupa di elaborare e sviluppare i temi della coltivazione della terra in modo sostenibile e biologico, la Scuola Civica di Politica, che affronta il tema del cibo e dell'alimentazione, e la Coldiretti che partecipa al progetto con un ruolo di accompagnamento tecnico. Il progetto si rivolge alle persone che vivono condizioni di vulnerabilità, spesso lontane da ogni genere di relazione, oppure a coloro che non riescono ad accedere ai beni e ai servizi essenziali; la loro individuazione avviene grazie alla sinergia e alla collaborazione tra la Caritas diocesana, i Centri di Ascolto (anche parrocchiali) e altri servizi.

“Gli Orti Solidali di Comunità” sono un luogo in cui poter accogliere un bisogno, un disagio, prima di tutto sicuramente dal punto di vista umano, ma essi rappresentano anche un tentativo di accompagnamento verso nuovi orientamenti professionali e di vita” ci racconta Simone Cabitza. “L'obiettivo principale risiede in un'idea semplicissima”, spiega Simone, “è il frutto del lavoro settimanale, costituito dai prodotti agricoli che vengono destinati alle famiglie dei beneficiari del progetto. La produzione però è superiore rispetto al fabbisogno dei beneficiari per cui le eccedenze vengono distribuite a tutto il sistema della solidarietà cittadina che va dalla Casa di Accoglienza Santo Stefano ad alcune parrocchie e alla mensa solidale”. Contemporaneamente vengono poi sviluppati e portati avanti percorsi di educazione ambientale e laboratori didattici dedicati alla coltivazione, nei quali sono coinvolte anche diverse figure professionali esperte, oltre che percorsi di formazione e di professionalizzazione che aiutano a far emergere le competenze dei beneficiari in previsione di

un'occupazione lavorativa futura. L'aiuto degli Orti Solidali di Comunità non si esprime, infatti, solo attraverso i frutti della terra che i beneficiari coltivano e portano a casa, ma soprattutto nel far sentire le persone accolte nonostante le loro fragilità e il loro bisogno. Quello che a volte serve è riaccendere la speranza, come quella che insegue A.F., prossimo beneficiario del progetto, e che durante un colloquio ha raccontato: "Ho bisogno di questo impegno per combattere uno stato di forte depressione dovuto alla separazione da mia moglie. Ormai non vedo mia figlia da mesi e voglio dare un significato al mio dolore. Chiedo al progetto di essere antidoto contro i brutti pensieri".

Per altri qualcosa è già cambiato, come per esempio C.F. che dopo vari mesi, da taciturno e smarrito qual era quando si presentò le prime volte al terreno, oggi comincia a salutare e sempre più spesso si riesce a strappargli un sorriso. Alcuni, invece, come AR.M., da anni in contatto con il Centro di Ascolto diocesano di Iglesias, la riconoscenza la esprimono direttamente a parole: "Sono contento di essere occupato, con serietà e senso di responsabilità, in un progetto che interessa la mia comunità. Spero di avere dato prova di buona volontà a chi, per tanti anni, ha aiutato me e la mia famiglia". Addirittura c'è chi ha fatto del suo impegno un appuntamento quotidiano irrinunciabile, come M.F, che ci racconta: "Sa che devo litigare con mia moglie per difendere il proposito di venire qui con voi ogni giorno? Per me, avere preso un impegno, vale più di mille parole!". Oggi gli Orti sono nella fase in cui si sta rendendo necessario comprendere se esistono le condizioni per valorizzare e sfruttare interamente i tre ettari disponibili e far nascere una cooperativa agricola che crei dal basso esperienze che permettano anche la commercializzazione di prodotti che sono a tutti gli effetti biologici. Una nuova esperienza che sicuramente riuscirà a donare ancora più speranza e forza ai beneficiari del progetto e che contribuirà a restituirli alla normalità della vita.

“ I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa» ”

Messaggio del Santo Padre Francesco, Seconda Giornata mondiale dei poveri, 19/11/2018